la musica, e cronaca more nolte facce

ma "fatica" i sul rapporto tagramma

alizzata dal duo Colombi-Segalini: «Quello della musica in città sembra un argomento semplice, in realtà è molto complesso – ha spiegato Segalini durante l'affollata presentazione di sabato mattina all'Aula magna del "Verri" –. È un altro piccolo contributo sulla storia del costume lodigiano. Abbiamo inoltre inserito parecchie foto inedite che senza questo libro nessuno avrebbe mai visto».

VIA IL VELO Alcuni momenti della presentazione; in alto Segalini con Colombi; in piccolo Laura Colombi con Davide Mazzoletti e qui il pubblico

Alla presentazione, oltre ai due autori, hanno partecipato anche Pietro Farina, direttore della Gerundia, e Marcoemilio Camera, collega della "Gaffurio". L'incontro è stato allietato da due pregevoli interpretazioni di Laura Colombi, nipote di Gianfranco, che con il chitarrista Davide Mazzoletti ha proposto *Sola me ne vo per la città* e *Insieme a te sto bene* di Lucio Battisti.

AL CINEMA CON TÈ

QUANDO LA COPPIA RISCHIA DI SCOPPIARE A CASALE APPRODA IL FILM DI LAFOSSE

Prosegue a Casale la rassegna cinematografica "Al cinema con tè" al cinema Carlo Rossi. La rassegna prevede di godersi un film ed a seguire una tazza di tè. Il prossimo appuntamento è in programma per mercoledì 10 alle 15.30 e alle 21 con la pellicola drammatica francesce "Dopo l'amore" un film del 2016 diretto da Joachim Lafosse. Il film racconta la storia di Marie, benestante, con un lavoro fisso che è proprietaria della casa in cui vive. Il marito Boris è un architetto fallito, trova soltanto lavori saltuari. Sposati da quindici anni, i due non si sopportano più ma sono costretti a vivere insieme perché Boris non ha la possibilità economica di trovare un altro alloggio. La convivenza va avanti tra dispetti, rancori, incomprensioni. Infine i due decidono di mettersi d'accordo e...

"TESI DUEPUNTOZERO"

Gli appunti del notaio per riportare a galla il passato più lontano: lo studio di Pinferetti

STUDIOSE Silvia Pinferetti con l'archivista Sara Casanova

Un argomento in apparenza arido come la documentazione degli atti di un notaio del secolo XIV è riuscito a diventare attraente per il pubblico intervenuto al penultimo appuntamento della rassegna "Tesi Duepuntozero" (venerdì scorso in Archivio storico comunale a Lodi), sia per la passione con cui Silvia Pinferetti ha presentato il lavoro della sua tesi di laurea, sia perché, grazie anche alla disponibilità del personale dell'archivio lodigiano, l'antico codice sul quale la giovane studiosa ha indagato è stato messo materialmente a disposizione del pubblico. Così è stato possibile, sotto la guida della giovane ricercatrice, gettare uno sguardo sull'attività concreta del notaio cremasco Antonio de Guarinis, esaminando il "quaternus" delle imbreviature (ossia gli appunti in forma abbreviata) degli atti che egli quotidianamente redigeva. I documenti, se indagati da un occhio esperto, ci rivelano sia i dettagli tecnici del lavoro del notaio, la sua cura nel registrare in perfetto ordine i dati utili alla compilazione degli atti (il luogo, la data, il tipo di contratto), sia elementi per così dire esterni che gettano luce sulla vita quotidiana del tempo: dai disegni della filigrana presenti su ogni foglio si può risalire alle cartiere presso le quali lo studio si riforniva; le date ci dicono che l'attività del notaio subiva ogni anno una lunga interruzione nei tre mesi estivi (Antonio si concedeva delle lunghe vacanze?); l'identità dei testimoni ci dà un quadro della composizione sociale della Crema dell'epoca. La relazione di Silvia Pinferetti – che ha sostenuto la laurea magistrale all'Università di Milano e ora frequenta la Scuola di Archivistica e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Milano – ha svelato al pubblico anche alcune curiosità emerse dal lungo e accurato lavoro di indagine su serie di documenti conservati nell'Archivio storico lodigiano. Per esempio, tra gli atti più consueti (compravendita, locazione, quietanze) è possibile trovare un contratto insolito, quello del tabellionato, cioè del conferimento della nomina a un nuovo notaio; vi sono descritti i momenti della cerimonia, che ricalcano quelli dell'investitura di un cavaliere medievale: il nuovo notaio si inginocchia, giura sui Vangeli e pronuncia un impegno a rispettare il codice deontologico; infine riceve i simboli dell'investitura, rappresentati da penna e calamaio. Un tuffo, inaspettatamente vivace e divertente, nel Medioevo.

Annalisa Degradi

ge Testori, fra palco e pagina

Segnafilm firmato Kubrick con un cult anti-militarista